

ISPETTORIA S. MICHELE

Magellano, Agosto 3 del 1932

CARISSIMI CONFRATELLI

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte del compianto professo Perpetuo

Sac. Giovanni Bernabè

d'anni 72 avvenuta il 29 Luglio in Punta Arenas di Magellano. Una nuova perdita ha fatto la povera e travagliata Ispettorìa di San Michele: si era appena chiusa la tomba che racchiudeva le spoglie mortali del Padre Stevenne, quand'ecco che appena un mese dopo se ne apre un'altra per D. Bernabè, che per molti titoli lo possiamo chiamare una colonna dell'Ispettorìa, ed una gran benemerenzia della Congregazione.

Era nato il caro Don Bernabè, in Levico, piccolo paese del Trentino, l'undici Aprile 1860 da pii ed onesti genitori. Fatte le classi elementari nel paese natio, vedendolo il padre dotato di non comune ingegno, lo mandò a frequentare l'Istituto tecnico nella città di Innsbruck a pochi chilometri della sua Trento, dove ebbe agio di perfezionarsi nel disegno, che tanto dovevagli servire nelle Missioni alle quali si sentiva chiamato.

Quando il nostro Fondatore, divinamente ispirato, aperse la prima casa per ricevere quei giovani, che disgustati del mondo, desideravano aspirare ad una vita più perfetta, il nostro Don Bernabè di 22 anni, fu uno dei primi che rispose all'appello che per mezzo del Bollettino faceva Don Bosco. Nel 1882 già lo troviamo nella nostra Casa di San Benigno per attendere allo studio del latino, mentre nei momenti disponibili attendeva alla guarda roba. Dotato di ingegno svegliato e di ferrea volontà in tre anni potè percorrere il corso ginnasiale con soddisfazioni dei Superiori, i quali lo ammisero al noviziato sotto l'abile guida di Don Barberis. Già chierico nel 1886, i Superiori vollero formasse parte di quel primo drappello che mandato da Don Bosco, doveva aprire la prima Casa nella nobile nazione spagnola; la Casa di Utrera, della cui fondazione

si sono già celebrate le nozze d'oro. Di questo drappello, il caro Don Bernabè era l'ultimo superstite.

Consacrato sacerdote in Malaga nel 1889 si fece gigante in Lui il desiderio di dedicarsi alle Missioni e ne fece domanda. Siccome si incominciava in quegli anni la Missione della Terra del Fuoco, nella quale niente esisteva e tutto era da fare, l'attenzione di Don Rua, si posò su Don Bernabè che in fatto d'architettura era assai versato: era l'uomo che faceva bisogno a Mons. Fagnano del quale doveva essere il braccio destro. Nel 1891 con una schiera di Missionari salpava da Bordeaux per le terre Magellaniche arrivando nel campo del suo apostolato sul finir del medesimo anno. Sarebbe troppo lungo ricordare le opere a cui pose mano il compianto Don Bernabè: basterà dire che tutte le Case e Chiese dell'Ispettorìa furono esclusivamente frutto del suo ingegno. Ma dove, possiamo dire, pose mente e cuore fu nell'erezione del bel santuario di Maria Ausiliatrice, che Mons. Fagnano volle erigere in Punta Arenas, come un atto di riconoscenza alla Celeste Protettrice delle nostre opere e, d'un modo speciale, delle Missioni. È un Santuario che farebbe bella mostra di sè in qualunque capitale del vecchio e nuovo mondo. Nello stile arrieggia al celebre Santuario di Fourvier. Non contento di dirigere personalmente i lavori, rubando tempo alle sue multiple occupazioni, plasmava i capitelli e gli stucchi. Intanto, perchè il Santuario riuscisse degno della Celeste Regina, si sforzava di interessare i ricchi di queste regioni affinché l'aiutassero nell'abbellire il Santuario: ed in vero essi corrisposero alle istanze del nostro Confratello, con generosità ed entusiasmo: così potè il caro Don Bernabè contemplare il magnifico Santuario quale egli lo aveva vagheggiato, con splendide involtate, con altari di marmo e con statue delle migliori fabbriche. Quanto non ebbe a godere il cuore di Don Bernabè quando si potè aprire solennemente al culto con tutti gli incanti dell'arte e con le melodie che a torrenti scaturivano dal nuovo e grandioso organo!

Dopo di aver realizzato questo ossequio di filial affetto, ben poteva intonare il **nunc dimittis** come suggello della sua vita salesiana e riposare di tante fatiche.

La vita salesiana di Don Bernabè non ebbe solo questo aspetto: ne ebbe un altro ben più importante. Fu Economo Ispettoriale per più lustri, specialmente in certi momenti critici per l'Ispettorìa nel principio delle Missioni. Nel tempo in cui Mons. Fagnano si assentava per vari mesi ora in cerca di soccorsi, ed ora in iscorrere apostoliche negl'intricati canali dell'arcipelago fueghino o nell'interno dell'isola o del continente, chi lo rappresentava in tutto e dappertutto, era sempre Lui.

Sotto le parvenze di un carattere a volte ruvido ed aspro, occultava un cuore buono e caritativo, che molte volte aveva tutti i riflessi di una tenerezza materna.

D'una pietà schietta e sincera era di edificazione a tutti i confratelli che precedeva sempre, non ostante i suoi anni e i suoi acciacchi, nell'osservanza della santa regola.

Negli ultimi giorni del mese di Giugno scriveva a chi traccia questi tratti biografici, di sentire già attacchi di febbre che lo tormentavano durante il giorno, e gli impedivano il riposo nella notte: ciò nonostante sapeva dissimulare le sue sofferenze.

In quegli stessi giorni aveva vergato alcuni pensieri che possiamo chiamare suo testamento spirituale. Eccoli ad edificazione ed a stimolo per tutti.

Per i Salesiani:—"Arrivato al termine dei suoi giorni, il Salesiano troverà grande gioia non nell'aver cercato se stesso in tutto ciò che ha relazione coi nostri santi Voti, specialmente con quello di Obbedienza; ma nell'essersi affidato totalmente alla Volontà di Dio, manifestata dalle Sante Regole e dai Superiori".

Per gli alunni:—"Giovani, non lasciatevi sedurre dalle illusioni. Al momento in cui uno sta per partire verso l'eternità, scompaiono e perdono completamente il loro valore le ricchezze, la gloria, gli onori, i piaceri e le agiatezze. Solo spiega il suo valore ed ispira confidenza e speranza il tempo impiegato nell'amore e nel servizio di Dio".

Resisteva al male che ne minava la preziosa esistenza, e solo vi si arrese quando non poté più. Chiamati i migliori medici subito apparve la gravità del male, e si dichiarò il caso disperato. Lo si volle mandare a Buenos Aires per una intervento chirurgica, ma si dovette desistere poichè il male faceva rapidi progressi da farne temere la catastrofe da un momento all'altro. Venne internato in una clinica particolare di un nostro grande ammiratore; ma nonostante le più sollecite cure, il buon Confratello si avvicinava rapidamente al supremo passo. I suoi ultimi giorni furono una scuola delle più belle virtù, per quelli che ebbero la fortuna di avvicinarlo.

Costantemente offriva i suoi dolori al Cuore di Gesù ed a Maria S. S. Così tra le più belle giaculatorie e sante invocazioni, volò la sua bell'anima già purificata da tanti dolori, cristianamente sofferì, al suo Dio. Sebbene teniamo ferma speranza che già sarà in possesso della gloria del Cielo, lo raccomando ciò nonostante alle vostre preghiere e suffragi. Pregate anche per questa Ispettorìa così duramente provata ed anche per chi si professa

Affmo. in C. J.

Sac. GIOVANNI M. ALIBERTI
ISPETTORE

Dati per il Necrologio: - Sac. Giovanni Bernabè da Levico (Italia) morto a Punta Arenas (Magellano) il 29 di Luglio a 72 anni di età, 50 di professione e 43 di sacerdozio.